

MUSICA SACRA

Il termine *Musica sacra* è piuttosto vago; in questo caso mi limiterò a quella del mondo cristiano occidentale.

Le origini si rintracciano negli ambienti religioso-culturali dove è nato e si è poi sviluppato il Cristianesimo, cioè nella Palestina e nel mondo greco-romano.

La prima manifestazione è il canto nelle prime comunità cristiane che, in un primo tempo, rimase influenzato da quello della sinagoga ebraica.



Sono rarissime le testimonianze dei primi inni che erano solo cantati; quanto all'uso di strumenti pare che alcuni canti fossero accompagnati dalla cetra.



Verso il IV secolo l'uso di cantare i Salmi prende sempre più importanza ed incontra il favore popolare; nasce la salmodia. Cominciano a farsi conoscere autori di Salmi

come **Efrem d'Edessa** e **Sant'Ambrogio** di Milano.



(Cartolina postale su commissione privata 10c.-1897)

La voce fu l'unico mezzo usato in quanto gli strumenti come l'aulos e le percussioni e la tromba erano rifiutati ed esclusi dalla intransigente e pura comunità cristiana. Il primato della voce-parola durerà molto a lungo.



Nacque allora il canto gregoriano chiamato così

perché attribuito a papa **Gregorio Magno** (590-604) al quale viene erroneamente ascritta la nascita della **Schola cantorum** romana di formazione più tardiva.



Il **canto gregoriano** è un canto liturgico interpretato di solito da un coro o da un solista chiamato *cantor*; deve essere cantato *a cappella*, cioè senza accompagnamento strumentale è un canto monodico dove ogni voce canta all'unisono.



Una pietra miliare nella storia della musica è segnata da **Guido d'Arezzo** (992-1050) il monaco benedettino che

perfezionò il sistema del rigo nella notazione musicale.



Verso il Mille comincia a farsi vedere uno strumento che diventerà fondamentale nella storia della musica sacra: l'organo che trova la sua sede nelle grandi cattedrali e nelle abbazie.



Nacque poi la polifonia che a differenza del canto gregoriano contempla una simultaneità di voci sia vocali che strumentali. Un esempio può venire dalla messa di **Guillaume de Machault** (1305-1377) detta dell'*Incoronazione* perché

scritta in occasione dell'incoronazione di re Carlo V nella cattedrale di Reims.



Fondamentali furono poi la scuola franco-fiamminga con i suoi grandi esponenti: **Josquine des Prez** (1440-1521), **Guillaume Dufay** (1400-1474), **Gilles Binchois** (1400-1460), **Johannes Ockeghem** (1425-1496), **Jacob Obrecht** (1450-1505), **Adriaan Willaert** (1490-1562) e **Orlandus Lassus** (1532-1594).

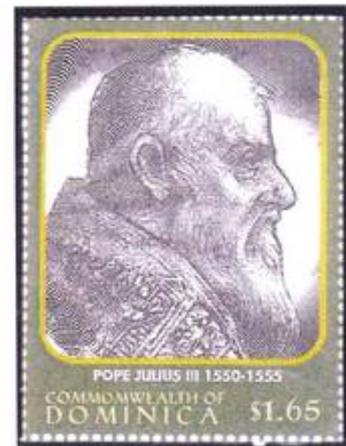


Rivoluzionaria fu poi la Riforma protestante della musica nella quale **Lutero** riconobbe subito l'importante funzione. Vengono rivalutati il canto dell'assemblea, i corali tedeschi ed il salterio. Il Concilio di Trento (1545-1563) confermò invece il

rituale romano-franco-germanico ereditato dal Basso Medioevo. Pare che il laico madrigale non debba inquinare lo stile ecclesiastico, grave e devoto; quindi largo al contrappunto moderato ed al canto a cappella eseguiti da un coro di musicisti e non dai credenti che devono solo ascoltare.



Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594) fu il grande interprete della purezza artistica nel campo della musica sacra; nel 1554 scrisse il suo *Primo Libro di Messe* dedicato a papa **Giulio III**.



Al papa Giulio III successe papa **Marcello II** il cui nome resta per sempre legato alla più celebre tra le messe del Palestrina: la "*Missa Papae Marcelli*". Palestrina scrisse ben 105 messe, 250 mottetti, 68 offertori, 20 salmi e 35 magnificat.



(Cardinale Marcello Cervini futuro Papa Marcello II presidente del Concilio di Trento)

Adriano Willaert fu il più noto innovatore di espressioni religiose. Ricordo che Willaert passò gran parte della sua vita in Italia e dal 1527 al 1562 fu il maestro della Cappella di San Marco a Venezia famosa per il suo coro ed il suo organo.

Egli diede il via alla scuola veneziana che vide **Andrea Gabrieli** il suo più degno interprete.

Un secolo più tardi la Cappella di San Marco fu diretta da **Claudio Monteverdi**.

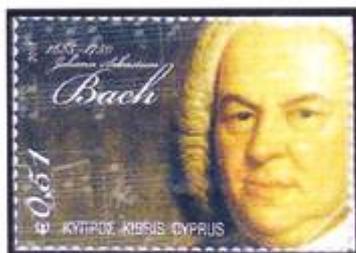


Il periodo aureo della musica sacra del '500 finì presto; Umanesimo e Rinascimento avevano aperto le porte ad una nuova cultura quasi

paganeggiante priva dei tipici fervori medievali.

Il culto del canto gregoriano si andava sgretolando; l'individualismo ed il soggettivismo ebbero la meglio ed il canto gregoriano fu sostituito dalla monodia operistica.

Ecco sorgere una forma nuova il madrigale e l'opera grandiosa di Claudio Monteverdi (1567-1643) che scrisse pagine stupende di musica sacra (Messe e Vespro). In Italia, in Inghilterra ed in Germania nacque poi l'oratorio che non era però una espressione liturgica.



Come non lo erano le musiche sacre di **Johann Sebastian**

Bach e Gorge Friederick Haendel in Germania, di **Henry Purcell** in Inghilterra, di **Jean Baptiste Lully**, **Francois Couperin** e **Iean Philippe Rameau** in Francia, tutti autori di musica sacra scritta però più per loro stessi e per auditori profani che per le cantorie delle chiese.



Non era questo lo spirito desiderato dai papi come espresso nell'Enciclica del 1749 dove **Benedetto XIV** ricordava che l'uso dell'organo e di qualche altro strumento non doveva soffocare le voci dei cantori. Oltre all'organo era consentito l'uso del contrabbasso, del violoncello, del violino e del fagotto; erano proibiti i timpani, i corni da caccia, le trombette, gli oboi, i flauti, i clavicembali, i mandolini, ecc.



Erano quindi fuori dai richiami della Chiesa le grandi musiche sacre scritte poi da **Haydn**, **Mozart** (Requiem e Missa Solemnis), **Beethoven**, **Schubert**, **Berlioz**, **Cherubini**.



Nel frattempo la Cappella Sistina si mantenne sempre fedele al puro canto polifonico. L'ideale è sempre il canto a cappella che esclude ogni uso di strumenti.

Ciò porterà ad un distacco sempre più profondo della musica sacra dal mondo musicale circostante.

Ci sarà nell'800 solo una ricerca quasi maniacale dei canti gregoriani avviati dai Benedettini nell'Abbazia di Sait Pierre di Solosmes (Francia) e dell'Associazione Ceciliana del Duomo di Ratisbona.



Era un ritorno all'antico in un'era nuova come il Romanticismo dove spicca la figura di **Franz Liszt** che, in perfetto accordo con la Chiesa, caldeggiava il ritorno al gregoriano, a Palestrina, a Lasso.



Nello stesso tempo gli operisti italiani consideravano la musica sacra poco più di un vezzo: **Rossini** scrisse la "Petite Messe Solennelle" e **Verdi** un "Requiem" che profuma assai di teatro lirico.



Nella nostra breve panoramica merita un cenno la figura di **Anton Bruckner** che Liszt chiamò <il Giullare di Dio>. Fu per 10 anni organista a

Sankt Florian durante i quali scrisse un "Requiem" e la prima di sette Messe.

Con la riforma del 1903 di **Pio X** si tentò di portare la musica sacra agli albori; questa impostazione vede il massimo rilievo nelle musiche di **Lorenzo Perosi**, **Ravanello**, **Bottazzo**, **Cervi** e **Raffaele Casimiri**.



Però lo spirito ecclesiastico è andato poi deteriorandosi malgrado un tentativo di restaurazione durante il Concilio Vaticano II (1962-1965).

Ormai la musica pop, folk e jazz ha preso il sopravvento; la musica che si sente ora in chiesa è cantata dai credenti che ripetono mnemonicamente una serie di canti musicalmente mediocri scritti da musicisti mediocri.

Malgrado questo andazzo, ci sono ancora delle nicchie importanti che si rifanno all'antico. E' il caso della **Corale di San Secondo** di Asti nata nel 1974.

Valeriano Genovese